



“FESTA DELLA TOSCANA 2016” - Palazzo Reale Pisa - 6 dicembre 2016

Per quanto riguarda diritto, abbiamo analizzato le varie fonti normative in cui è presente l'argomento della pena di morte e della tortura : la Dichiarazione universale dei diritti umani , Carta di Nizza (dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione Europea) e la Costituzione Italiana. Prima di entrare nello specifico analizzando questi documenti, è necessario chiarire il concetto di dignità umana per poi capire l'immoralità della pena di morte e della tortura . La dignità umana ,importantissima, è una prerogativa degli esseri umani ed è alla base del principio di uguaglianza . Questo concetto viene ribadito, chiaramente, nelle fonti sopracitate : nella Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) nell'articolo 1 " Tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti" ma anche nel preambolo della stessa dichiarazione ribadendo il fatto che il riconoscimento della dignità umana a tutti costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, nella Carta di Nizza (2000) nell'articolo 1 " la dignità umana è inviolabile e deve essere rispettata e tutelata" e infine nella nostra Costituzione nell'articolo 2 " la Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo ". Questi diritti a cui si riferisce la Costituzione sono diritti che non crea lo Stato ma nascono con l'uomo, e lo Stato deve impegnarsi affinché vengano tutelati e riconosciuti .

Appurato questo concetto, dobbiamo analizzare il diritto contro il quale si va nel momento in cui viene attuata la pena di morte : diritto alla vita. Questo diritto nella Dichiarazione universale viene sancito nell'articolo 3 " ogni individuo ha diritto alla vita" , nella Carta di Nizza nell'articolo 2 "ogni individuo ha diritto alla vita e nessuno può essere condannato alla pena di morte, ne giustiziato". Nella nostra Costituzione, invece, ciò è presente nell'articolo 27 che oltre a ribadire l'abolizione della pena di morte, sancisce la funzione della pena che deve essere non punitiva ma rieducativa. La pena deve essere rieducativa affinché il condannato possa essere reintegrato nella società nei migliori dei modi.

A favore dei diritti umani nel 1961 nasce Amnesty International che ,tutt'oggi,che cerca di impedire che le persone vengano perseguitate e punite per le loro idee politiche; in quest'ottica si collocano le campagne contro la pena di morte ma anche contro la tortura e contro ogni forma di carcerazione che non rispetti la dignità delle persone.

Abbiamo poi analizzato un personaggio molto importante : Cesare Beccaria, illusionista milanese, che nel 1764 pubblica " Dei delitti e delle pene" . Beccaria in quest'opera espone il suo pensiero riguardo la pena di morte. Lui sosteneva che la tortura fosse inumana e che la pena di morte fosse ingiusta e inutile, anzi dannosa. La pena di morte è ingiusta perché lo Stato nasce da un contratto tra gli uomini, con il quale ciascun individuo si assoggetta all'autorità dello Stato, cedendo una parte dei propri diritti ma non il più importante cioè quello della vita. La pena di morte dunque è un abuso che viola il contratto sociale e inoltre non è di alcuna utilità, perché non rappresenta un vero deterrente contro i delitti. Millenni di pena di morte infatti non hanno distolto gli uomini dal commettere crimini . Essa si rivela dannosa : lo Stato che è l'incarnazione della legge non può diventare a sua volta assassino per punire un assassino. Così come

Beccaria non era favorevole alla pena di morte, esistono anche persone che ritengono invece che sia positiva. Le loro motivazioni sono che la pena di morte fa da :

-da deterrente

-è necessaria per ripulire lo Stato da certi individui

-per certi reati il carcere è una pena troppo lieve.

I non favorevoli controbattono dicendo che :

-non è vero che la presenza della pena di morte implichi necessariamente la diminuzione dei reati

- lo Stato ammettendo la pena di morte diventa un assassino

- lo Stato non deve vendicarsi ma assicurare che la giustizia faccia il suo dovere

- la pena di morte è irrevocabile e qualora si condanni un innocente non si può tornare indietro

- se lo Stato uccide fallisce la funzione della pena che non è tesa a punire ma a rieducare il condannato.

Evelyn Alvarez

Liceo Carducci Pisa